

## L'ANALISI

## Recovery può cambiare la storia dell'Italia

**A**ll'esito dell'esame preliminare da parte della Ue dei Piani nazionali per l'accesso ai fondi europei, si inizia a capire perché il Recovery plan può rappresentare una svolta positiva nella storia del Paese. Esaminando i piani presentati dagli altri Stati (quello italiano ancora non esiste) che pur sembravano ben dettagliati, è emerso con chiarezza che sarà necessario presentare per ogni singola voce di spesa, il risultato che si vuole raggiungere, tempi e criteri oggettivi di misurazione. Lo scrivo su queste colonne da luglio. In pratica, non basta la mera indicazione di un obiettivo per ottenere i fondi; e i macro obiettivi, tra l'altro, sono anch'essi indicati dalla Ue con le «raccomandazioni specifiche» per ogni Stato.»

**Facciamo due esempi concreti:** la modernizzazione della pubblica amministrazione e la riforma della giustizia (due target irrinunciabili), per i quali il nostro Recovery plan, al momento, è fermo alle enunciazioni. Il punto: sino ad oggi non è stato possibile per nessun settore o dipendente della pubblica amministrazione misurare l'efficienza in maniera pubblica e con «numeri», nemmeno

DI MARCELLO GUALTIERI

**Non per i fondi ma per il metodo adottato**

a conclusione di un processo valutativo condiviso ed oggettivo. E in questo risiede l'origine del malfunzionamento della Pubblica amministrazione ad ogni livello, la cui efficienza è di fatto delegata alla buona volontà dei singoli.»

**Per accedere ai fondi, bisognerà,** invece, indicare il dettaglio delle singole misure, la spesa prevista, le procedure, i responsabili, quale risultato ciascuna misura produrrà e in quali tempi. Esattamente l'opposto di ciò che è stato fatto finora nella spesa pubblica italiana.»

**È dunque per la razionalità del metodo** imposto, e non per i soldi, che il Recovery fund può cambiare la storia del Paese; sempre che la Ue tenga dritta la barra. Cosa succederà? Difficile dirlo, sino ad oggi la Ue è stata sempre incline a giungere a risultati frutto di una mediazione politica. Ma adesso si spendono per la prima volta soldi della Ue (e non dei singoli Stati) e l'Italia, per la complessità della situazione del suo apparato pubblico, in ogni accezione e a ogni livello, è diventata di fatto il laboratorio dove si testerà la credibilità della Ue quale debitore.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## The Recovery Fund can change Italian history

**T**he Eu carried a preliminary assessment of national plans to access to European funds. Now we can understand why the Recovery Plan may represent a positive turning point in Italian history. The plans submitted by other countries (the Italian one does not exist yet) seemed to be well detailed. However, it will be necessary to present each item of expenditure, the results to achieve, deadlines, and objective analysis criteria. I have been writing about this in these columns since July. In practice, it isn't enough to merely indicate the objective to obtain the funds. And among other things, the Eu pointed out the macro goals with the «specific recommendations» for each state.

**Not for the funds but for the approach employed**

**Let's take two examples:** public administration innovation and the justice reform (two absolute targets). Our Recovery Plan is only about statements right now. The point. It isn't possible to measure the efficiency of the public administration (employees or area) through a general practice or «numbers». We don't have any shared and objective evaluation process.

And that's the reason for the inefficiency of the Public Administration at every level, whose efficiency is transferred to the goodwill of individuals.

**To access the funds, we will have** to indicate the details of the single measures. We need to report the estimated expenses, the procedures, the managers, the result it will produce during each step, and the deadlines—the opposite of the usual standards applied by Italian public spending.

**Therefore, it's about the rational approach,** not the money, that the Recovery Fund could change Italian history. Let's hope the standards high. Eu will keep the standards high. What will happen? It's hard to say. The Eu usually reaches results through political mediation. We spend European money the first time (and not the money by individual states). The public Italian public sector is complicated, in every sense and at every level. Italy has become the laboratory where we will test the European credibility as a debtor.

© Riproduzione riservata  
traduzione di Carlo Ghirri

## IL PUNTO

## Democratici o repubblicani, ma prima di tutto americani

DI ROSARIO LEONE

**A**.A. Coerenza cercasi. È ormai cosa nota che in Italia a ogni elezione del presidente degli Stati Uniti si creino due schieramenti analoghi: i partiti di sinistra e la (presunta) Intelligentia si schierano con il candidato Democrat; i partiti di destra e i sovranisti si schierano con il candidato Repubblicano. Non importa che idee abbiano quei candidati, non importa come abbiano operato da presidenti. Le scelte sono fatte a monte, a prescindere; sono nette scelte di campo, che comportano successive posizioni difficili da sostenere, senza apparire incoerenti.

**La netta sensazione è che nessuno** in Italia abbia capito molto di come si ragiona negli States, dove prima che Democratici o Repubblicani si è Americani. Ed essere tali molto spesso cozza e non poco con i principi che secondo i politici italice dovrebbero avere gli appartenenti a questo o a quello schieramento.

Un esempio è lampante e riguarda la politica estera. Che nessuno voglia la guerra è un principio in Italia ormai radicato, ma chi ostenta le bandiere arcobaleno della pace in ogni manifestazione o balcone è certamente più

**I presidenti più guerrafondai sono tutti Democrat**

orientato a sinistra che non a destra.

**Eppure, i più fulgidi esempi** di presidenti Usa guerrafondai sono tutti Democrat, mentre proprio il tanto vituperato Trump non ha fatto sparire un proiettile che sia uno nei cinque anni di mandato. Non a caso, quando Bill Clinton ha attaccato Bosnia, Kosovo e Afghanistan, il silenzio nella sinistra italiana fu tombale. E quando il Nobel per la pace (?)

**Obama ha ordinato di bombardare ben sette paesi,** nessuna protesta è arrivata dalle terrazze romane del

centro, intente a disquisire di green e di pari opportunità. Mentre quando decise assieme a Hillary di bombardare la Libia per ammazzare Gheddafi - aprendo l'instabilità i cui danni ancora oggi noi paghiamo - nessuna voce scandalizzata si è alzata da Capalbio. E così è avvenuto negli anni ancora precedenti, quando i «poliziotti del Mondo» hanno deciso di fare guerra a qualcuno. Nel contempo, però, nel nostro Paese c'è qualche beccero cronista da strapazzo che definisce la moglie di Trump una Escort tra l'ilarità degli studi della televisione di Stato. E senza che nessuno si scandalizzi o ne chieda conto. Come se tutto fosse normale. Sono fatti così. Tifosi come al derby. Non importa come gioca la tua squadra, perché non può avere difetti. Ma gli avversari si possono, si devono insultare. Anche se vivono al di là dell'Oceano, anche se sono Americani, anche se hanno poco o niente da condividere. Sono Democrat de.... noartri...

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## I grillini si sono già rimangiato tanto

DI MARCO BERTONCINI

Hanno ingoiato di tutto, continueranno a ingoiare. Che altro possono fare i grillini? Dalla ultravittoria elettorale il M5s ha pagato la permanenza nelle stanze del potere attraverso concessioni, arretramenti, abbandoni e fughe.

**Rigorosi nelle prime settimane** dopo le urne (addirittura espulsero eletti prima ancora di costituire formalmente i gruppi parlamentari), hanno successivamente buttato fuori o costretto ad andarsene torme di parlamentari, ma ora si sono assoggettati ad allearsi coi profughi organizzati da Tabacci&Merlo, fra i quali non mancano antichi traditori.

**Inutile eseguire il compito dei no** che si sono mutati in sì o addirittura in sì: resistono in evidenza, per ora, la difesa della prescrizione dilata e la ripulsa del Mes. Si vedrà prossimamente, anche sui mandati.

**Adesso alcuni fra gli elet-**

ti (la denominazione di portavoce sembra attutita, mentre ci sono pentastellati che osano parlare di «onorevole» riferendosi a un deputato) si frappongono a recuperare un discorso di maggioranza con quel Matteo Renzi al quale debbono la nascita del Conte II. Le sensibilità (come si definiscono di solito le correnti interne, quando se ne neghi l'esistenza) sono molteplici, con l'aggravante di un vertice da troppo tempo in mano a un reggente giudicato, nel movimento, privo dell'autorevolezza e conseguentemente dell'autorità necessarie.

**Quali che siano i prossimi passaggi,** tanto della crisi quanto del percorso grillino, a unire tutti gli eletti, compresi quelli che non appartengono più ai gruppi parlamentari, è la compatta, testarda, scontata volontà di evitare le urne. Il pericolo è lontano; ma, per paura che qualche indebito scivolone lo rechi in primo piano, a tutto saranno pronti i 5 stelle.

© Riproduzione riservata